

# IL PICCHIO



NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE FRA DIPENDENTI ED EX DIPENDENTI  
DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

MESSINA FRANCESCO - Scultore



Grande danzatrice (1979)



Cavallo al galoppo (1969)

N°2 — 1984

# IL PICCHIO



## SOMMARIO

### SPAZIO CULTURALE =

Pinacoteca Palazzo Ricci: "I futuristi"

### COME HO VISTO

LA "FESTA DELLA PRIMAVERA" =

### PAGINA SINDACALE =

Liquidazioni e fisco.

### "CARO PICCHIO .....

I LETTORI CI SCRIVONO =

Gita sociale in Grecia

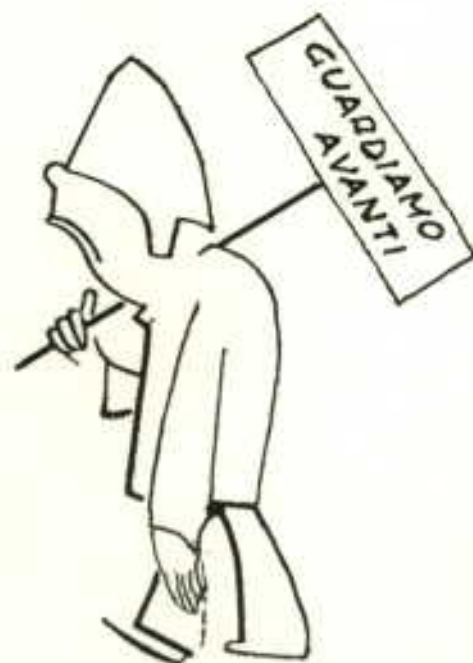
La tavolozza.

### NOTIZIE DI FAMIGLIA =

IL MERCATINO DEL "PICCHIO" =

DIRETTORE ONORARIO  
PROF. DANTE CECCHI

DIRETTORE RESPONSABILE  
SERRI ANGELO



Il periodico è aperto alla collaborazione di tutti gli associati. La redazione de «Il Picchio» si riserva la pubblicazione di articoli e foto. Tutto il materiale, (redazionali e fotocolors), anche se non utilizzato, non verrà restituito ai proprietari. È assolutamente vietata la riproduzione, anche parziale, di testi, fotografie e disegni senza l'esplicita citazione della fonte. La corrispondenza va inviata a: **Redazione de «IL PICCHIO» c/o Servizio Organizzazione - Ufficio Propaganda dell'Istituto.**  
Autorizzazione Tribunale di Macerata n. 199 dell'1/6/1981.

Direttore responsabile Serri Angelo.



# SPAZIO CULTURALE



Proseguiamo la visita alla pinacoteca di Palazzo Ricci completando il piano terra ove nelle residue due stanze sono raccolte le opere di artisti che appartennero al movimento culturale denominato "futurismo".

Come nella "scuola romana" della quale abbiamo diffusamente trattato nel precedente numero de' "Il Picchio", anche in questo movimento, e specialmente nella seconda fase, la cultura figurativa maceratese ha dato un suo valido contributo con i vari Pannaggi, Peschi, Monachesi, Tano, Tulli ecc.

Il "futurismo" nasce ufficialmente nel 1909 con l'uscita del 1° manifesto-proclama con il quale i firmatari Balla, Boccioni, Carrà, Russolo, Depero e Marinetti incitano a distruggere il culto del passato ed ogni formalismo accademico.

E' vitale, veniva affermato, solo quell'arte che trae i propri elementi dall'ambiente che la circonda; come i nostri avi trassero materia d'arte dall'atmosfera religiosa che predominava nella società dell'epoca, così i futuristi, sensibili ai mutamenti dei tempi, sentono la necessità di ispirarsi ai tangibili "miracoli" della vita contemporanea "rendere e magnificare la vita odierna in continua trasformazione ad opera della scienza".

Nel paese "del dolce far niente" proliferano gli opifici, i maestosi transatlantici gareggiano per accorciare i tempi per raggiungere le Americhe, gli aerei effettuano voli meravigliosi e leggendari alla conquista dell'ignoto che attrae come tuttociò che riesce a materializzare la velocità, il dinamismo. La realtà non deve, quindi, essere rappresentata nella sua staticità ma nel suo divenire, nella sua dinamicità.

La macchina diventa l'elemento caratterizzante di un'epoca perchè è per suo mezzo che si materializza lo sviluppo di forze e di velocità (linee-forza di un oggetto o di un corpo) è la macchina che fa nascere il culto per la "bellezza della velocità più sentita che vista in quanto oggetto misterioso non dominato dall'uomo ed ancora superiore allo stesso".

Così la presentava Marinetti "caffèina d'europa" teorico e press-agent del movimento.

BALLA GIACOMO - protagonista e maestro, punto di riferimento per Boccioni, Severini e tutti gli altri è rappresentato da due significative opere:  
"Linee-forza di mare", opera eseguita nel 1919 rappresenta il suo amore esclusivo per la natura, sua grande ispiratrice. Il movimento delle onde ottenuto con colori contrastanti gli permette di fissare il mutare della realtà.

"Linee andamentali + spazio", tempera su carta eseguita nel 1929 mostra il passaggio dell'autore dalle composizioni figurative a quelle astratte.

DEPERO FORTUNATO - altro iniziatore del movimento, personaggio di spicco per la sua originalità e per la sua influenza nel campo scenico dove il movimento è evidenziato dal ballo è rappresentato da due opere "Pagliaccetti" del 1927 e "Danzatori lunari" del 1940, personaggi surreali strettamente legati al teatro.

SOFFICI ARDENGO - aderisce insieme a Papini, Palazzeschi e Magnelli al futurismo; una delle più belle espressioni di questo particolare momento dell'artista è la tempera su intonaco posta sopra un bellissimo caminetto. E' un pezzo storicamente importante in quanto parte centrale di una parete di casa Papini a Bulciano. Movimento, plasticità, cubismo sono insiti in questa opera eseguita nel 1914.

MAGNELLI ALBERTO - è rappresentato da un'opera del 1914 nella quale è evidente l'influsso di Matisse, conosciuto a Parigi ed il cui fondo geometrico ottenuto con colori puri fanno già intravedere il grosso personaggio dell'astrattismo italiano.

PANNAGGI IVO - il suo "Treno in corsa" datato 1922 che Marinetti in una presentazione definiva "uno sviluppo di forze e di velocità, oltre una pregevole anatomia dell'ordigno che ne evidenzia le caratteristiche spirituali", troneggia nella 2ª stanza. E' superfluo aggiungere altro di un'opera che in quegli anni fu riprodotta nelle maggiori riviste d'arte come "Futurist Aristocracy" di New York e "Der Sturm" di Berlino quale esempio della più avanzata ricerca del movimento futurista.

Il maceratese Pannaggi che con Paladini nel 1922 stilò il 2° manifesto futurista è rappresentato da un disegno della stessa epoca della precedente opera, dall'olio su tavola "Astrazioni prospettiche" (dal quale prese l'idea per arredare l'anticamera di Casa Zampini ad Esanatoglia) e da un bozzetto scenografico eseguito per un atto unico di Marinetti "I prigionieri di Baia".

DOTTORI GERARDO - è presente con due importanti opere di due diversi momenti pittorici; l'olio su cartone "Dall'alto" del 1930 è lo sviluppo di una visione prospettica dall'alto consona ai dettami del manifesto dell'aereopittura che Dottori firmò nel 1929. "Sole tra gli alberi" del 1933 è l'espressione del momento in cui l'artista dà una caratterizzazione poetica al suo essere futurista; liricità attraverso il bosco, dinamismo con il sole ed il suo penetrare nel fitto fogliame.

PESCHI UMBERTO - Concludiamo la panoramica nel mondo futurista della pinacoteca con l'unico scultore presente, maceratese puro sangue.

La sua aereoscultura in legno "Potenza di forze simultanee" eseguita nel 1937 ed esposta alla Biennale Veneziana del 1940 per volere di Marinetti, rappresenta la sintesi di un momento storico con l'inclusione anche del profilo dell'artefice e senza tralasciare i temi cari ai futuristi -velocità e dinamismo-attra- verso gli aerei, le navi, i soldati in marcia e il globo, massima espressione di movimento.

Ghino Crucianelli



# ♣ "COME HO VISTO LA FESTA DELLA PRIMAVERA"



Sabato 5 maggio u.s. (la data è una pura coincidenza anche se il malignetto di turno avrà ricordato l'"ei fu siccome immobile" di manzoniana memoria alla vista di qualche volenteroso concorrente) si è svolta la ormai tradizionale "Festa della Primavera."

Fin dalle prime ore del mattino (si fa per dire....) un buon numero di partecipanti che a tavola, dato statistico inconfutabile, superavano le 250 unità fra Dipendenti e rispettivi familiari, ha raggiunto l'Hotel Meriggi di Chiesanuova (Treia) per trascorrere una giornata molto diversa da quelle abituali.

Nella mattinata si sono svolte regolarmente o quasi.. le varie gare sportive in programma - marcialonga, gara ciclistica a coppie - che hanno registrato una partecipazione massiccia di concorrenti e di pubblico.

Molto gradita se pur breve la visita del Presidente dell'Istituto Prof. Cecchi (per i suoi impegni aveva declinato a malincuore l'invito) il quale ha cercato di colloquiare con il maggior numero dei convenuti. Non meno gradita la partecipazione del Direttore Generale Dott. Panzacchi che si è fatto coinvolgere dall'atmosfera festosa a tal punto da scortare in macchina una coppia di ciclisti per tutto il percorso e partecipando a diverse partite di scopone regolarmente vinte ..... vero Fiocchi???

Dopo il pranzo si è disputata la gara di briscola ed una interessante esibizione di aereomodellismo. Al termine è seguita la premiazione con la consegna, da parte del Vice Presidente Avv. Rotini e del Direttore Generale, ai vincitori di numerose coppe, targhe e medaglie tra gli applausi dei presenti.

Un trattenimento danzante ha concluso la manifestazione che giustamente è entrata nella tradizione della nostra Associazione per le sue indubbe qualità ricreative e soprattutto per le intrinseche capacità di sviluppare quei legami di amicizia, che sono un vero arricchimento per il nostro ambiente.

La buona riuscita della manifestazione è stata possibile per l'abnegazione e disponibilità di tutti quei colleghi che hanno sacrificato gran parte del loro tempo libero per dedicarlo alla complessa organizzazione. A tutti loro il nostro più sentito ringraziamento.

### CLASSIFICHE FINALI

#### MARCIALONGA ADULTI

- 1° Ferrucci Giorgio
- 2° Gentilozzi Ulisse
- 3° Sacchi Gilberto
- 4° Ottaviani Franco
- 5° Virgili Valentino

#### MARCIALONGA RAGAZZI

- 1° Messina Luca
- 2° Grelloni Alberto
- 3° Ferrucci Anna Paola
- 4° Gentilozzi Luca
- 5° Messi Alessandro

#### GARA CICLISTICA A CRONOMETRO A COPPIE

##### ADULTI

- 1° Messina - Pancalletti
- 2° Letizia - Rinaldelli
- 3° Cioli - Pianesi

##### RAGAZZI

- 1° Cicarelli - Parenti

#### GARA DI BRISCOLA A COPPIE

- 1° Pancalletti - Del Carpio
- 2° Straccio - Straccio
- 3° Ottaviani - Passarini



La coppia vincitrice al nastro di partenza



Fortuna che il braccio è quello sinistro altrimenti...





La coppia vincitrice al nastro di partenza



Fortuna che il braccio è quello sinistro altrimenti...



Perlomeno in par-  
tenza c'è un gran  
bisogno d'aiuto.....





Il vincitore della marcialonga



Tra VIP ci si intende



Alcune fasi  
della premiazione



FASI DI UN MOMENTO IMPORTANTE....Buon appetito!!!!!!





# CARO PICCHIO, ... I LETTORI CI SCRIVONO

GITA SOCIALE "TOUR DELLA GRECIA"

---

Il Dott. Edmondo Casadidio, Direttore Didattico a Tolentino, ha partecipato alla nostra gita sociale e molto simpaticamente ha fatto pervenire queste note di viaggio che volentieri pubblichiamo.

Nel ringraziare il Dott. Casadidio per averci fatto rivivere una gita magnificamente riuscita, ci auguriamo di avere sempre fra "gli estranei" personaggi siffatti.

\*\*\*\*\*

Le due colonne terminali della via Appia poste alla sommità della scalinata che dà sul porto di Brindisi segnano in certo senso il viaggio intrapreso con lo stesso itinerario che - un nome ci viene in mente - doveva essere di Virgilio.

Quando verso le dodici del giorno dopo, durante una navigazione calma e serena, ci dicono che l'isola alla nostra sinistra è Itaca, ci sentiamo immessi quasi per incanto nel mondo mitico che lo studio dei poemi omerici aveva suscitato nella nostra fantasia.

Una piccola barca con la bianca vela si dirige verso il porticciolo. Non era forse così la barca di Ulisse dopo il suo travagliato viaggio? Dietro Itaca il profilo di un'isola più grande: Cefalonia con il triste ricordo della strage dei soldati italiani.

Alle ore 16 si giunge a Patrasso. Allo sbarco una sorpresa: una manifestazione politica del tutto estranea alle nostre intime attese. Dopo la sosta notturna all'Alexander Beach Hotel, il mattino con il traghetto ci trasferiamo all'altra sponda del golfo.

La traversata ci consente il primo contatto con un buon numero di greci, imbarcati con noi; così diversi dal tipo delle popolazioni antiche, si presentano con caratteri fisionomici simili a quelli dei turchi. Chiacchierano animatamente a voce alta ma con atteggiamenti di cordialità e di rispetto. Le donne, di solito brune, vestite piuttosto dimessamente, si tengono in disparte.

Risaliti in pulman percorriamo quasi in mistico pellegrinaggio la strada fatta di discese, salite e giravolte costeggiando il golfo per giungere a Delfi, il santuario di Apollo alle pendici del monte Parnaso. La comitiva di circa 30 persone ha già trovato il proprio affiatamento nella cordialità dei rapporti e nella disponibilità degli intendimenti.

Entrati nel grande "tèmenos" sostiamo presso il piedistallo del tripode di Platea per ascoltare Anastasio, la nostra guida greca, il quale in buon italiano ci illustra la sacralità del luogo dalla primitiva deità della Ghè o Terra ad Apollo, uccisore del Pitone. Ci troviamo in un complesso architettonico in rovina, ma ben sistemato, ad un'altitudine considerevole da cui si possono intravedere le vie di accesso degli antichi elleni che,

dopo essersi purificati nelle acque della fonte Castalia, venivano ad ascoltare l'oracolo della Pizia presso "l'omphalos" o ombelico della terra. Un turista francese, senza particolari conoscenze preliminari, dirà più tardi nell'albergo di non aver visto altro che pietre: "toutes pierres". Ma tra quelle pietre, siamo convinti, il tempo si è fermato.

Non è facile seguire le impressioni scaturite in ciascuno di noi nella visita al museo. Tutto il secolo d'oro dell'arte greca trova qui esemplari di prima mano. Di fronte all'auriga ci sentiamo come ipnotizzati, chiusi come siamo in un silenzio che la voce della guida non riesce ad infrangere. Fissiamo lo sguardo su quegli occhi d'agata, un pò strabici ma vivi, che guardano verso il futuro; futuro che nell'arte autentica si immedesima con il presente.

Il giorno dopo nell'andata ad Atene, attraversando Tebe per la strada prossima al monte delle Muse, l'Elicona, la nostra guida narra la leggendaria storia di Edipo e dei sette re. Anastasio è un giovane simpatico, biondo dai capelli lunghi, che si distingue; parla bene l'italiano e racconta terminando di solito con una breve risata tra il sardonico ed il compiaciuto. Giunti in Atene sistemazione nel centralissimo albergo Candia e pranzo. Ormai siamo abituati alla cucina greca e gustiamo i caratteristici spiedini dei souvlàkia e la mousakà. Sulla strada per Capo Sounion il paesaggio vario, rossastro e sassoso che costeggia il golfo Saronico, culmina nell'altura dove Egeo si gettò nel mare, preso dalla disperazione alla vista della nera nave di Teseo. Il tempio maestoso dedicato a Poseidon, quasi a picco tra due mari, ha destato e desta interesse e curiosità come ci provano i nomi scalfiti nel marmo delle colonne, tra cui quello di Byron, che pare scolpito tanto è marcato. Al tramonto del sole è uno spettacolo stupendo.

Ad Atene il cambio della guardia degli Euzones alla tomba del Milite Ignoto, cui assistiamo nel ritorno, soddisfa la curiosità di molti.

La mattina seguente raggiungiamo l'Acropoli e stando dinanzi al Partenone ci rendiamo conto di ciò che effettivamente la Grecia è. La folla innumerevole dei turisti non riesce a distogliereci dalla interiore ammirazione di un monumento che le manomissioni dei due frontoni da parte di Lord Elgin ed il crollo del tetto per il salto della polveriera non hanno potuto avvilire.

Dall'Acropoli si scoprono gli altri luoghi storici e tutto il panorama di una città estesa enormemente in una crescita a dismisura, quasi a perdere quel carattere che veniva molto apprezzato nel secolo scorso. Se si pensa che un terzo della popolazione di tutta la Grecia vive in Atene e si confronta la vecchia cattedrale di modeste dimensioni di fianco alla nuova, ci si accorgerà di quanto anomalo sia stato questo sviluppo, basato pressoché tutto sul turismo; è giusta, infatti, l'affermazione che la storia è una rendita permanente per la Grecia.

Nel museo archeologico, visitato dopo il pranzo, si resta attoniti di fronte a tanti capolavori e quasi increduli - noi soddisfatti del progresso tecnologico del nostro secolo - che in tempi così remoti l'uomo abbia saputo creare tanta bellezza.



ANASTASIO  
La guida greca  
intrattiene la comitiva  
nel grande "temenos di Delphi"

La porta dei leoni  
della "ben costrutta Micene"





La giornata ha il suo compimento in un caratteristico locale notturno, su un terrazzo pergolato con la comitiva al completo e non mancano naturalmente le signore e signorine in abiti di distinta eleganza.

Danze popolari, canzoni del repertorio moderno, sketches di affascinanti animatrici che coinvolgono e provocano la partecipazione di alcuni componenti la comitiva i cui ventri riescono ad imitare le movenze di una bellissima danzatrice.

Il mattino dopo, dal diavolo all'acqua santa: la visita al monastero dei Cesariani tra la frescura di un bosco. Dopo la dolce sosta, torniamo alla calura della città e, cercando novello refrigerio, saliamo in funivia al Licabetto.

Nella visita d'obbligo alla Plaka, quartiere del vecchio centro, che nella serie ininterrotta di negozi e nell'affollamento di gente d'ogni provenienza appare come un Suk orientale, acquistiamo regali e souvenirs da portare a casa.

Il giovedì lasciamo Atene ed iniziamo il viaggio di ritorno. Sosta all'istmo e visita della Corinto antica. La città ci testimonia, nell'insieme dei suoi monumenti, la continuità della civiltà greca e quella romana. La "bema" nel foro indica il luogo dove l'apostolo Paolo, nell'anno 51, si presentò dinanzi al governatore romano Gallieno per scagionarsi dalle accuse mosse contro di lui dagli ebrei.

A Micene, "la ben costrutta Micene" com'è definita nell'Iliade, allo sbocco delle valli dell'Argolide, si rinverdiscono le reminiscenze omeriche. Sotto un sole cocente ci inoltriamo verso la Porta del Leoni, che effettivamente risponde alla fama cui è fatta segno, con pietre a secco di tipo megalitico ed in alto il rilievo triangolare; attraversando la soglia notiamo i segni antichi delle ruote. La città su una lieve altura, sembra mimetizzarsi con la roccia su cui sorge. Una cinta di mura la circonda ed altre mura segnano gli spazi degli edifici di un tempo e il cerchio delle tombe regali. Saliamo per lo scosceso ed acciottolato sentiero al palazzo del re e sostando nel Megaron le vicende di Atreo, l'orrendo pasto dei figli di Tieste e i delitti dei familiari di Agamennone si delineano in una ambientazione precisa. La tomba detta "Tesoro di Atreo" che visitiamo a breve distanza è come un vuoto della terra, nel quale si penetra con circospezione, quasi con inconscio timore.

Nauplia ci appare come una città della regione veneta, tanto Venezia l'ha improntata della propria caratteristica; dopo la cena sostaremo piacevolmente in un caffè del lungomare ricordando l'escursione pomeridiana ad Epidauro dove nel più bel teatro antico all'aperto il coro di una scolaresca ha evidenziato l'eccezionale acustica del monumento.

Olimpia rappresenta, infine l'ultima tappa della gita; il santuario di Zeus, le strutture dell'Altis, la palestra, lo stadio dei giochi olimpici non potevano trovare luogo più appropriato.

Il laboratorio di Fidia viene impresso nel ricordo con particolare attenzione; ma il punto culminante di tutta la zona archeologica è la statua dell'Hermes di Prassitele, con il volto che ha ombre dal chiaroscuro sfumato come quelli dei dipinti di Leonardo. Resterà sempre impresso nella nostra mente.

Ormai siamo a Patrasso; è trascorsa una settimana. L'attesa per l'imbarco, la tranquilla traversata e l'arrivo a Brindisi sono gli ultimi atti per il ritorno alle nostre consuetudini di vita dopo la indimenticabile escursione ellenica.

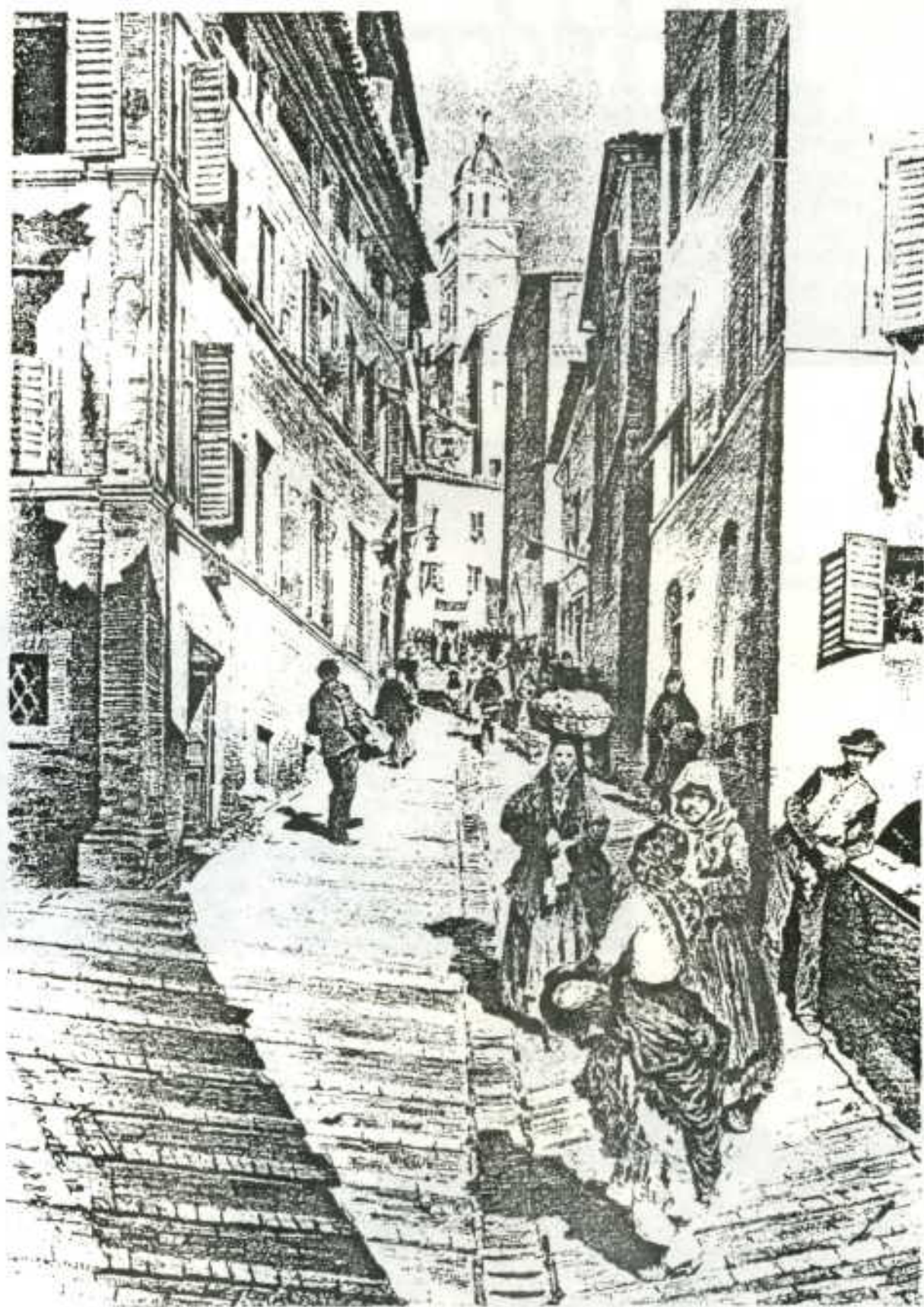


CAPO SOUNION  
Il tempio di Poseidon

L'istmo di  
Corinto



OLIMPIA - Ingresso  
allo stadio olimpico



Piaggia della torre denominata dai maceratesi "Le scalette"

